

Casa, Irap, Iva e verde: in manovra una giungla di bonus per 24 miliardi

Legge di bilancio. In tre anni nuovi e vecchi sconti fanno lievitare il conto delle agevolazioni fiscali, senza conteggiare i 6,5 miliardi della riforma Irpef

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La manovra 2022 non è solo Irpef e superbonus, ma è anche la manovra che porta in dote a cittadini e imprese 24,4 miliardi di agevolazioni fiscali per il prossimo triennio. Dai 1.013 commi della legge di bilancio (234/2021) entrata in vigore ieri vanno registrate sotto la voce tax expenditures, o spese fiscali se si preferisce, una cinquantina di agevolazioni divise tra crediti d'imposta, aliquote ridotte, regimi speciali o esenzioni dal pagamento di imposte o tributi locali. Il saldo finale delle agevolazioni fiscali della nuova legge di bilancio, calcolato da Il Sole 24 Ore, è al netto dei 6,5 miliardi per il 2022 e dei 7 miliardi l'anno a decorrere dal 2023 destinati dal governo Draghi al taglio dell'Irpef e in particolare alla riduzione da 5 a 4 delle aliquote e alla nuova curva delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente, autonomo o da pensioni. E questo perché, come evidenziato negli ultimi anni dalla commissione Maré nelle relazioni annuali sulle spese fiscali allegate al Def, nel caso del reddito personale le detrazioni possono essere considerate come parametri del tributo che concorrono, così come le aliquote, a de-

terminare il valore medio di base a disposizione dall'Esecutivo per il prossimo triennio il superbonus (che, va ricordato, dal 1° gennaio 2024 seguirà un percorso di riduzione scendendo prima al 70% e poi per tutto il 2025 al 65 per cento) mette sul piatto nuove risorse per quasi 2,9 miliardi. Ma, come si diceva, l'impegno è cospicuo su tutto il pacchetto dei bonus casa. Tanto per fare l'esempio di un'agevolazione tra le più utilizzate, ossia la detrazione del 50% per il recupero del patrimonio edilizio (quella che è conosciuta come bonus ristrutturazioni), viene messo in campo quasi un miliardo complessivamente per l'anno appena iniziato e i due successivi. Anche se gli effetti per la ca-

ratteristica della detrazione vanno poi spalmati lungo dieci anni di utilizzo, così avviene anche per il bonus mobili collegato agli interventi di recupero edilizio e per il quale il compromesso finale tra Governo e Parlamento ha previsto un tetto di spesa di 10mila euro per il 2022 che scende a 5mila per il 2023 e il 2024.

La spalmatura temporale nel tempo fa sì che ad esempio l'impatto degli oneri sia rinviato anche per altre agevolazioni. Prendiamo il caso della proroga del credito d'imposta per le misvalenze nei Pir Pmi al 2022 ma con limite ridotto dal 20% al 15% delle somme investite negli strumenti finanziari qualificati. Con l'utilizzabilità che sale a quindici quote annuali di pari importo, il nuovo intervento contenuto nella manovra produce effetti finanziari negativi per 16,9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2041 per poi azzerarsi nel 2042.

Ma, al di là dei numeri, va colta una logica di fondo. Soprattutto se si pensa ai bonus edilizi, lo spirito iniziale che ne aveva contraddistinto l'introduzione ossia di contrasto di interessi in chiave anti-evazione ha ceduto completamente il passo a un obiettivo di sostegno congiunturale. Stesso discorso per la riduzione dell'aliquota Iva del gas al 5% anche nel primo trimestre dell'anno appena iniziato che fa parte del pacchetto di misure per

CON IL SOLE 24 ORE

**Dal 4 gennaio
tre guide
alla manovra**

Triplo appuntamento, a partire da martedì 4 gennaio, con le prime guide del Sole 24 Ore alle novità della manovra (legge 234/2021). Gli inserti di quattro pagine saranno

terminare il valore medio di tassazione effettiva per differenti tipologie di contribuenti. Così, secondo l'impostazione seguita dalla commissione ministeriale sulle tax expenditures, le detrazioni dall'imposta per il reddito da lavoro dipendente «si possono giustificare, anziché come agevolazioni come modo per tenere forfaitariamente conto delle spese per la produzione del reddito, di cui, nel caso di redditi di altra natura (impresa e lavoro autonomo) si tiene conto su base analitica e documentale».

Scorrendo il lungo elenco di agevolazioni per il triennio 2022-2024 si passa facilmente dal 110% allo sconto fiscale per chi cambia i rubinetti, così come dai giardini ai mobili. A occupare la ribalta è comunque il superbonus per gli interventi di risanamento energetico degli edifici e per la loro messa in sicurezza. E questo non solo per il lungo braccio di ferro tra il Governo, che voleva ridimensionarlo per gli elevati effetti sui saldi di finanza pubblica, e la maggioranza che al contrario scommette ancora sul 110% per sostenere la ripresa e la crescita del Paese. In termini di oneri messi

contenuti all'interno del giornale e affronteranno in modo veloce ma approfondito i temi più importanti della legge di bilancio.

Partenza **martedì 4 gennaio** con la prima puntata dedicata alle novità in materia di **bonus edilizi**. Attenzione puntata, dunque, sul nuovo calendario delle agevolazioni e sugli sconti previsti per i prossimi anni.

Mercoledì 5 gennaio sarà, invece, la volta della guida dedicata alle **novità per le imprese**. In questo caso focus sulle misure agevolative per le imprese e sugli interventi in tema di ammortizzatori sociali e delocalizzazione.

Il trittico si chiuderà **venerdì 7 gennaio** con le pagine che prenderanno in esame le novità per la famiglia. Sotto esame, fra le altre misure, la riforma dell'Irpef, le novità sull'assegno unico e sulle pensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parte del pacchetto di misure per far fronte all'aumento dei costi dell'energia, ossia una delle possibili mine disseminate sul cammino della crescita economica.

Più in generale, comunque, il raggio d'azione della "leva fiscale" si configura come una sorta di anticipo in vista di un tentativo più ampio di riforma o almeno di restyling nel Ddl di delega, che riprenderà nei prossimi giorni il suo iter in commissione Finanze alla Camera (il 10 gennaio è fissato il termine per la presentazione degli emendamenti). In questa direzione va l'addio all'Irap per autonomi, professionisti e ditte individuali, da cui si parte per arrivare a cancellare del tutto l'imposta regionale. Né si può evitare di considerare il superamento del meccanismo dell'aggio sulla riscossione con gli oneri di funzionamento della macchina di recupero che vengono traslati sulla fiscalità generale, anche in questo caso in attesa che poi venga rivisto l'intero sistema. Senza dimenticare, infine, che proprio dalla delega fiscale passa la (nuova) promessa di riordino proprio delle tax expenditures.

© RIPRODUZIONE RISERVATA